

ANTONIO DOMENICONI

UN INVENTARIO RELATIVO A UN CUSTODE DELLA
BIBLIOTECA MALATESTIANA: FRATE FRANCESCHINO
DA CESENA (1489)

Tra i personaggi e le figure, che arricchiscono la interessante storia della Biblioteca Malatestiana, è emersa dal buio del passato, in questi ultimi anni, ed ha acquistato un rilievo sempre maggiore quella di un frate, che per diversi anni fu anche custode della biblioteca: frate Franceschino di Marco da Cesena. Gli estremi di datazione finora noti, che lo riguardano, abbracciano l'arco d'un ventennio, tra il 1469 e il 1489, l'anno della sua morte.

La prima notizia che lo riguarda è infatti del 13 maggio 1469. In quel giorno i frati del convento di S. Francesco, riuniti in assemblea, nominano due procuratori da inviare a Venezia, per la riscossione dell'annuo lascito che Malatesta Novello, in una disposizione testamentaria rogata in quella città il 9 aprile 1464, aveva, come è noto, legato al convento e alla biblioteca (1) sulla somma che la Repubblica di Venezia si era impegnata a versargli annualmente per la cessione delle saline di Cervia, avvenuta l'anno prima. Tra i frati, che partecipano all'assemblea, troviamo per l'appunto il nostro Franceschino da Cesena (2).

Poco più di due anni dopo, in seguito ad una analoga assemblea, viene egli stesso eletto procuratore per lo stesso incarico presso la Serenissima; segno che il nostro personaggio aveva ormai raggiunto nell'ambito del convento un certo prestigio. Il documento

(1) Venezia, Arch. di Stato, *Atti di ser Girolamo di Nicola*, busta 1007.

(2) Cesena, Arch. Not. Mand., *Atti di Gaspare Marzi 1467-1471*, c. 33r (in realtà il notaio in questione è Gaspare de Marri, divenuto Marzi per errata lettura dell'ottocentesco ordinatore dell'Archivio).

reca la data del 26 novembre 1471 e ci dà per la prima volta il nome completo del nostro personaggio: frate Franceschino del fu maestro Marco di maestro Gerolamo da Cesena (3).

La posizione di prestigio di frate Franceschino dovette consolidarsi rapidamente negli anni seguenti. Tre anni dopo, infatti, lo troviamo già sindaco e priore del convento e come tale il 20 luglio 1474 chiede in consegna i 119 volumi che il medico riminese Giovanni di Marco, già medico di Malatesta Novello e poi di Sisto IV a Roma, aveva lasciato per testamento alla biblioteca di S. Francesco (4).

Il documento in questione reca inoltre un altro dato di grande importanza, informandoci che il nostro frate era anche professore di teologia. È quindi da supporre che insegnasse nello studio che, sin dal secolo precedente, era annesso al convento e doveva poi trasformarsi nella università cesenate.

Per quasi un decennio successivo a questa data i documenti tacciono sul nostro personaggio. È questo un periodo piuttosto movimentato nella storia di Cesena, turbata da agitazioni e disordini, conseguenti al ritorno della città nelle mani della Chiesa dopo la morte di Malatesta Novello.

La situazione di incertezza e di disordine dovette ripercuotersi anche nel convento di S. Francesco, tanto che il 14 giugno 1484 il consiglio comunale delibera che si compia un'inchiesta sulla mancata sistemazione dei libri di Giovanni di Marco e si nomini per la libreria un nuovo custode, del quale peraltro non viene dato il nome (5). Il 20 agosto di quello stesso anno una nuova delibera di consiglio (6) ribadisce la nomina a custode, senza ancora fare il nome, di un sacerdote del convento « qui diligenter curet et custodiet dictam bibliotecam ne libri in ea existentes dilapidentur ab aliquo ».

Il mistero sul nome del nuovo custode ci viene svelato dai *Libri expensarum* della Depositeria comunale che, a iniziare dal gennaio 1485, registrano la spesa di 20 soldi mensili per la custodia della libreria in favore del maestro Franceschino di Marco

(3) Forlì, Archivio di Stato, Pergamene di S. Francesco, n. 11.

(4) Rimini, Arch. Not., Atti di Nicolino Tabellioni 1461-1474, c. 253r. Il documento, che contiene l'inventario e la stima dei libri, è stato pubblicato in L. TONINI, *Appendice di documenti al V volume della storia di Rimini*, Rimini 1882, p. 262.

(5) Arch. Stor. Mun., vol. 56, II, c. 16v. Si veda in proposito anche A. DOMENICONI, *I custodi della Biblioteca Malatestiana di Cesena dalle origini alla seconda metà del Seicento*, in « Studi Romagnoli », XIV (1963), p. 389.

(6) Arch. Stor. Mun., vol. 56, II, c. 30v-31r.

da Cesena (7). Si tratta dunque del nostro personaggio, assunto alla carica forse più delicata e responsabile nell'ambito del convento. Le registrazioni dei pagamenti proseguono regolari e continue sino alla fine di luglio del 1489, quando si interrompono. La causa dell'interruzione è la morte del frate, avvenuta con tutta probabilità nella prima quindicina di agosto di quell'anno.

Infatti un inventario (il documento del quale ci stiamo occupando precipuamente in questa ricerca) redatto il 20 agosto 1489 dal notaio Novello Borelli, descrive tutti i beni trovati « in studio quondam magistri Francischini de Cesena ordinis minorum in conventu eiusdem ordinis » (8). Il lungo documento, che pubblichiamo integralmente in appendice, è redatto in due tempi (mattino e pomeriggio del 20 agosto), alla presenza del governatore della città (era allora Jacopo Passarella vescovo di Rimini), dei conservatori, dei sindaci del convento e di altri numerosi testi, segno che, oltre tutto, era in causa anche l'interesse del Comune.

Infatti basta un rapido sguardo al contenuto del materiale inventariato, per rendersi conto che si era approfittato del decesso del frate per un approfondito controllo di tutta la suppellettile preziosa del convento, per la parte pertinente alla Comunità.

Al tempo stesso il documento dà una idea sufficientemente chiara della complessa e interessante personalità di questo frate, i cui interessi comprendevano, oltre alla teologia e le varie discipline affini, storia, geografia, musica, arti in genere, medicina, alchimia e scienze naturali, numismatica, medaglistica e sfragistica.

Un campo vastissimo, come si vede, che si rispecchia nella copiosissima ed eterogenea raccolta di libri, medaglie, quadri, sculture, strumenti, e oggetti vari accatastati con un certo ordine nel suo studio e nella sua camera da letto.

L'inventario viene completato, sempre nel pomeriggio di quello stesso 20 agosto 1489, con una ricognizione nella volta della sacristia della chiesa, dove venivano custoditi preziosi arredi e oggetti di culto, sui quali avremo modo di soffermarci più avanti.

Possiamo intanto riassumere in alcuni punti essenziali i vari gruppi di interesse degli oggetti descritti in inventario.

Per quanto riguarda i libri, l'inventario descrive, nella consueta forma sommaria e talvolta sibillina del tempo, 102 opere, di

(7) Arch. Stor. Mun., vol. 1512, c. 60r; vol. 1515, c. 49r; vol. 1516, c. 69r.

(8) Cesena, Arch. Not. Mand., *Atti di Borelli Novello 1489*, s. n. Da una nota incompleta apposta al documento si rileva che la stesura dell'atto, in un primo tempo, era iniziata il 18 agosto nella stanza in cui dormiva il frate.

cui 12 a stampa. Tra i manoscritti non è difficile individuare almeno 15 volumi che, per il contenuto e i caratteri estrinseci (materia scrittoria, legatura etc.) possono essere verosimilmente identificati come altrettanti pezzi tuttora conservati nella Malatestiana.

Diamo qui di seguito tra parentesi, accanto al numero d'inventario, la segnatura corrispondente al catalogo Zazzeri: 88 (S.X.3); 103 (S.I.12); 105 (S.XIX.2); 108 (S.XXIX.19); 109 (S.XXIII.5); 118 (S.XXIII.4); 121 (S.XXV.6); 130 (S.XII.6); 139 (S.X.6); 143 (D.XXIV.4); 147 (D.XXIV.3); 153 (S.XXIX.23); 145, 154, 164 (S.XXIX.24).

Come si vede gli ultimi tre libri, corrispondenti ai numeri d'inventario 145, 154 e 164, sono poi stati rilegati in un solo codice (il S. XXIX.24).

Gli incunaboli (dodici in tutto) sono quelli corrispondenti ai nn. d'inventario 72, 98, 107, 112, 114, 115, 116, 117, 123, 124, 125 e 168 (9).

Molto numerosi, come si vede dall'inventario, i classici latini e greci rappresentati da Virgilio, Catone, Aristotele, Esopo, Sallustio, Plauto, Dionigi d'Alicarnasso, Tito Livio, Ovidio, Cicerone, Plutarco etc. Tutto questo materiale classico, insieme alla letteratura medioevale classicheggiante (Boccaccio, Filelfo, Basinio, Leonardo Aretino etc.) e all'abbondante raccolta di reperti di scavo, medaglie e oggetti d'arte in genere, contribuisce a definire con una certa chiarezza l'aspetto umanistico di questo frate dagli interessi più vari, che tra l'altro si occupa anche di medicina (vari trattati di medicina e chirurgia di Aristotele, Avicenna, Guglielmo da Piacenza), di scienze naturali (trattati sulle pietre preziose, sulle erbe, oltre ad una numerosa collezione di minerali, cristalli, materiali e oggetti da alchimista etc.), e di musica (un libro di musica — n. 55 d'inventario — e vari strumenti musicali, tra cui un clavicembalo, un saltiero, una cetra, un piccolo organo e quattro flauti dolci).

Imponente, come si vede, la collezione di medaglie di bronzo e di piombo, comprendente quasi mezzo migliaio di esemplari, tra cui pezzi pregevoli come il medaglione di Lorenzo de' Medici (10)

(9) Due di questi, e precisamente i nn. 115 (PTOLOMAEUS, *De cosmographia*) e 168 (TORTELLIUS, *De orthographia dictionum*) sono con tutta probabilità i due preziosi incunaboli che nel 1797 vennero requisiti ed asportati dai Francesi. Il Tortellio si trova oggi nella Biblioteca Nazionale di Parigi, mentre del Tolomeo si è perduta ogni traccia. I due incunaboli vennero prelevati, come risulta dalla ricevuta tuttora conservata nella Bibl. Malatestiana (senza coll.), in data 19 settembre 1797 per ordine del generale Berthier.

(10) Con tutta probabilità quello eseguito da Niccolò Fiorentino e descritto in

e quello di Camilla d'Aragona, moglie di Costanzo Sforza, signore di Pesaro (11).

Una parte dell'inventario si occupa, come già accennato, degli arredi e oggetti sacri conservati nella volta della sacristia della chiesa (croci, calici, candelieri, antifonari e paramenti vari). Qui ci imbattiamo in oggetti che i cronisti e gli storici cesenati di frequente ricordano come particolarmente preziosi, e di cui solo ora, per la prima volta, troviamo una documentazione valida: oggetti purtroppo scomparsi in epoca indeterminata. Sono soprattutto:

1) la grande croce d'argento (n. inv. 230) con figure di madonna e santi, donata al convento da Malatesta Novello che l'aveva acquistata a Venezia per 290 ducati;

2) una croce di cristallo di rocca (n. inv. 250) con reliquie di santi;

3) due grandi candelabri d'argento (n. inv. 251) con fusti di cristallo di rocca e le armi dei Malatesti e degli Ordellaffi;

4) la rosa d'oro, donata dal papa ai Malatesti per certi servizi resi alla Chiesa (n. inv. 252).

A giudicare dal documento (dal quale si ricava che sul gambo della rosa vi era un'iscrizione che ricordava Gregorio XII, che fu papa dal 1406 al 1409) tale rosa dovrebbe essere stata donata ai Malatesti al tempo della signoria di Andrea detto Malatesta, zio di Malatesta Novello (12).

Una particolare pennellata al ritratto di questo frate umanista e poliedrico, tutto intento, come tipico uomo del Rinascimento, alla riscoperta della natura, è data dalla sua modesta ma non per questo meno interessante collezione di oggetti relativi alle scienze naturali (tra cui pietre e cristalli vari, lumache, gamberi, gusci di conchiglie, un guscio di testuggine (13), un uovo di struzzo) e al-

G. F. HILL, *A corpus of Italian Medals of the Renaissance before Cellini*, Oxford 1930, n. 9266. Debbo questo suggerimento ed altri alla cortesia del prof. R. WEISS, Londra, a cui va il mio ringraziamento.

(11) Forse quella eseguita dallo Sperandio e descritta in HILL, op. cit., n. 399.

(12) Questi oggetti sono ricordati anche da G. FANTAGUZZI nella sua famosa cronaca cesenate (*Occhurrentie et nove*, ms. della Bibl. Mal., coll. 164.64, p. 256): « 1489. A san Francesco in questi tempi fo la croce magna d'argento fabricata a Vinetia costò ducati 200 et una da li Malatesti de crestallo et dui candelabri de crestallo ligati in argento et una roxa papale d'oro fino de precio e valore d'uno texoro ». La data apposta dal Fantaguzzi alla sua nota di cronaca è, come si vede, quella del nostro inventario, alla cui redazione egli stesso assistette quale sindaco del convento, come si rileva dal documento.

(13) Dal punto di vista glottologico è interessante notare la definizione, evidentemente di origine dialettale, della testuggine: « bisca schudara » (n. inv. 227), vale a dire « biscia dallo scudo » (cfr. il ted. *Schildkröte*). Ancora oggi nel ravennate la

l'alchimia (due mandragore, pesi e oggetti da alchimista). Tra le altre curiosità un *liber ad vina artificialia conficienda* e una bus-sola (n. inv. 202).

* * *

Esaurito a questo punto, per quanto è di nostra competenza, l'esame dell'inventario, dobbiamo prendere in considerazione un altro problema, inteso, per quanto possibile, a meglio illuminare la figura di questo interessante personaggio della storia della Biblioteca Malatestiana. Il problema in questione è dato da un piccolo codice della biblioteca stessa, il ms. S.XXIX.5 contenente una *Laudatoria oracio ... pro magnanimo principe domino Malatesta Novello*. Il codicetto, che non è datato, ma per la scrittura può essere ascritto alla metà del Quattrocento (è stato comunque scritto ancor vivo Malatesta Novello, come si deduce dal contenuto), è vergato da un copista dalla cui mano sono usciti almeno altri 19 codici malatestiani (14 interi più cinque parziali). I codici in questione sono i seguenti: D.IV.1; D.IV.2; D.V.3 (parziale); D.X.4; D.X.5; D.XI.5 (parziale); D.XI.7 (parziale); D.XIII.1; D.XX.5 (parziale); D.XXI.5; S.XII.1; S.XIV.4; S.XV.4; S.XV.5; S.XVI.1; S.XVI.2; S.XVII.3 (parziale); S.XIX.5; S.XX.2. Questo fatto sarà l'occasione per l'accenno ad un secondo problema, come si vedrà più avanti.

Il primo problema insorge dall'*incipit* del codicetto su ricordato. Infatti, dopo le parole *Laudatoria oracio* vi è uno spazio abraso corrispondente ad alcune parole. Esso doveva contenere il nome dell'autore dell'operetta, come è confermato dalle parole successive alla rasura, e precisamente: *ordinis minorum*. Ciò dimostra, oltre a tutto, che l'autore del panegirico era un frate di S. Francesco.

Ma v'è di più. Alla fine del codice, a c. 30v, una nota di possesso, anch'essa in parte abrasa, sposta il problema su nuove basi. Essa dice infatti: *Liber fratris Franci...* (rasura di alcune parole) *ab ipsoque ...* (rasura). Appare dunque chiaro che possessore del libretto era un frate Francesco; e mi pare pure legittimo supporre che dopo quell'*ab ipsoque* seguisse uno *scriptus*, che doveva indicare come possessore e autore dell'opera fossero la stessa persona. Infatti non vedo quale altra parola potesse legicamente seguire ad *ab ipsoque*. Si potrebbe pensare ad *emptus*; ma mi sembra assurdo supporre che il proprietario, dopo messa la sua nota di pos-

testuggine marina è chiamata « bessa galèna », « biscia-gallina », per il becco simile a quello dei gallinacci.

sexo, senta il bisogno di dover asserire che il libro lo aveva comprato. Le note di acquisto, come sappiamo, sono in genere di tutt'altra natura (ad es. *emi ego ... etc. hunc librum ... etc. pro pretio ... etc.*). Altrettanto assurdo mi sembra pensare che il possessore abbia sentito la necessità di cancellare un *emptus*, che non lo comprometteva in alcun modo, mentre la cancellazione di *scriptus* eliminava la paternità di un'opera che, per motivi particolari (ad es. il cambiamento di regime politico, dopo la morte di Malatesta Novello), poteva apparire in certo modo compromettente. Ciò spiegherebbe anche la contemporanea cancellazione del nome dell'autore nell'*incipit*.

Si può avanzare anche l'ipotesi, suffragata da una notevole casistica affine, che autore della cancellatura sia stato il nuovo possessore del codice; ma la contemporanea rasura del nome dell'autore nel titolo, fa pensare legittimamente ad altri motivi, anche perché quando la cancellatura avveniva per cambio di proprietà, il nuovo possessore era solito (se pure non sempre) aggiungere il proprio titolo di possesso, e cancellare tutta la nota di possesso precedente.

Supposto dunque, con una buona dose di probabilità, che possessore e autore del libro fossero la medesima persona, resta da stabilire chi fosse questo *frater Franciscus*. La supposizione che si tratti senz'altro del nostro frate Franceschino da Cesena è suffragata da vari elementi, e cioè:

1) L'autore del panegirico era un frate di S. Francesco, come risulta con sicurezza da quell'*ordinis minorum* che segue la parte abrasa.

2) L'autore era cesenate, come si ricava inequivocabilmente da varie sue asserzioni nel testo.

3) L'autore doveva essere un umanista di vasta cultura, per le numerosissime citazioni classiche e i passi di scrittori latini e medioevali di cui è infarcito il panegirico.

4) L'autore doveva essere persona assai legata ai libri e alla biblioteca, per l'ampio spazio che egli dedica, nel far gli elogi del principe, a questo istituto culturale, che egli definisce « *talem ut neque parem neque superiorem se habere glorietur Italia* » (14). Si può anzi addirittura supporre che il panegirico in questione sia

(14) C. 17v. Il codice in questione è stato studiato anni addietro dal prof. B. Dradi per una relazione che venne tenuta in occasione del V Convegno di Studi Romagnoli (1953), ma non ancora pubblicata. Al prof. Dradi, che qui ringrazio, debbo alcune di queste notizie.

stato scritto espressamente per l'apertura della nuova biblioteca, tanto sono messi in rilievo i meriti culturali del principe e trascurate, invece, le sue imprese belliche ed anche quelle altre opere civili e religiose (nuovo ospedale, traforo del monte della Brenzaglia, ponte di pietra sul Savio, convento dell'Osservanza, chiesa di S. Caterina etc.), per le quali lo loderanno senza eccezione cronisti, storici e biografi.

Stabilito dunque che l'autore era un frate di S. Francesco, cesenate, umanista e, con una ragionevole dose di probabilità, che era quello stesso *Franciscus* che si dichiara possessore del libro, non vediamo attribuzione più qualificata che quella del nostro frate Franceschino, tanto più che dai documenti del tempo non risulta altro Francesco da Cesena tra i frati del convento (15).

La questione potrebbe prendere anche un altro aspetto, qualora si supponga che quello *scriptus*, che doveva seguire all'*ab ipsoque* (abbiamo visto come difficilmente si possa sostenere un'altra soluzione), stesse ad indicare che questo *frater Franciscus* era l'amanuense anziché l'autore o magari l'uno e l'altro insieme. L'ipotesi appare alquanto azzardata, anche perché l'amanuense usava di solito il *per* anziché l'*ab* per formulare il suo lavoro (*scriptus per me ... etc.*; *per manus ... etc.*), ma non mi sembra, ragionevolmente, di doverla escludere a priori. In tal caso avremmo individuato anche uno dei più attivi copisti dello scriptorio malatestiano.

APPENDICE

20 agosto 1489 — *Inventario degli oggetti e dei libri rinvenuti nello studio del defunto maestro Franceschino da Cesena nel convento di S. Francesco. Segue un inventario degli oggetti e dei libri conservati nella volta della sacristia della chiesa di S. Francesco* (Archivio Notarile Mandamentale di Cesena, Atti di Novello Borelli 1489, s.n.) (1).

(15) Che la parola parzialmente abrasa celasse un *Franciscus* o un *Francischinus* non ha rilevanza, tanto più che il nostro personaggio in almeno due documenti (il citato inventario del 20.7.1474 e nei citati *Libri expensarum*, v. nota n. 7) viene chiamato semplicemente *Franciscus*.

(1) Il manoscritto è una imbreviatura notarile di mano ignota (non quella del notaio), con un *ductus* fortemente trasandato e un'ortografia molto scorretta, non di rado di difficile interpretazione, anche per le frequenti inflessioni dialettali e le particolarità linguistiche del testo. Si è messo perciò un punto interrogativo accanto ai termini di dubbia interpretazione, mentre i termini dichiaratamente illeggibili sono stati indicati con puntini tra parentesi quadre [...]. Ringrazio l'amico Augusto Campana per il generoso aiuto prestatomi nell'interpretazione del difficile testo.

1489 Indictione vii^a tempore domini Inocentii pp. ottavi et die XX^a (2) augusti.

Descriptio bonorum repertorum in studio quondam magistri Francischini de Cesena ordinis minorum in conventu eiusdem ordinis.

- [1] Tredecim metaglie parve plurium cuniorum argenti.
- [2] 35 metaglie inargentate infra grande et pizole in una schattola de diverse cunie.
- [3] Item una altra medaglia simile.
- [4] Uno cassettino de avolio cum certe arelequie.
- [5] Uno altro cassettino de avolio cum uno pezo de crestalo longo et uno pezo de preda in forma de calcedonio.
- [6] Una testa pizola de marmoro.
- [7] Una scattolletta de avolio cum una testa de cera rossa drento.
- [8] Una rodella de avolio cum imagine scolpide in essa.
- [9] 224 medaglie de bronza tra grande et pizole de piú sorte in una scattola.
- [10] Una medaglia cum la immagine de Lorenzo di Medisi de bronzo granda.
- [11] 15 pezi de bronzo fra teste et imagine et altre cose de releve in una scattola de legno.
- [12] Uno sancto Sabbastiano et uno sancto Rocho de piombo de mezo relevo.
- [13] Una luxerna de piombo alla antigha.
- [14] Uno cavallino de piombo.
- [15] Uno gambaro ledroso (?) de piombo.
- [16] 23 pezi de piombo in frisi, in imagine et in altre cose de releve in una scattola.
- [17] Una ranochia de vedro depinta.
- [18] 2 medaglie grande de piombo una con la testa de la madonna de Pesaro et l'altra de Messer (?) Pollidoro.
- [19] Una scattollina depinta cum 8 marchi da pesaro (*sic!*).
- [20] Una casetta de arcepressa lavorata tutta de releve cum 4 pome dorate de sotto in la quale sonne le predicte cose.
- [21] Una scattolo de legne fatta a torlo cum tri gavettole de filo de ramo drento.
- [22] Una forma da campanina de picmbo lavorata de fora.
- [23] Una cassettina pichola de arcepresse.
- [24] Uno bechiero de legno fatto a torlo coverchiato cum uno altro bechirino drento de legno sottile.
- [25] Uno candelliero de ottono fatta (*sic!*) alla anticha.
- [26] Uno rotole de avolio.
- [27] Una scudella de stagno.
- [28] Dui coverti da schattole pieni de impronti de sigilli de cera.
- [29] Uno schuadro de ottono picollo.
- [30] Uno crocefisso de biombo tondo.

- [31] 83 medaglie de picmbo fra pizole et grande coverte de stagnoli ressi et bianchi atachate alla spallera (3) del studio al canto mancho allo intrare cum uno filzo de peltrinostri de piú collori da uno canto al altro cum molti altri paltrinostri grossi de piú collori.
- [32] Doe maistadini pizole indorade in le quale una è la nostra donna cum el fiolo et in l'altra è sancto Sabastiano.
- [33] Un quadretto de piombo cum uno Hercolo suso de relevo.
- [34] Uno altro quadretto de piombo cum uno sancto Giorgio de releve, le quale tutte sonne atachade a dicta spalliera.
- [35] Diexe teste de gesso de piú sorte.
- [36] Una tauletta de gesso cum uno Hercole de releve.
- [37] Sette imaginette de piú sorte, tre ne sonne de piombe et quatre de cera.
- [38] Una scattola fatta a torlo coverchiata de legno et uno coverchio de crestallo da bichiero.
- [39] Dui bichieri grandi de vedro lavorati d'oro con li coverchi.
- [40] Uno bochaletto cum lo manicho de terra (4) lavorato.
- [41] Una bosseletta de vedro azurro cum lo coverto.
- [42] Una bosseletta de vedro lavorada.
- [43] Uno vaso de alabastro cum lo coverchio con una testa de cavallo de sopra de gesso.
- [44] Una bosseletta de legno fatta a torlo.
- [45] Una sallarola de vedro lavorada cum lo coperto.
- [46] Uno pexetto da ducati cum la schattola.
- [47] Novi libri di conti del convento.
- [48] Le opere de meser Francesco Philelpho in versi in carta bambasina solte avolupate in una peza.
- [49] 5 quaterni de uno libro in carta pegorina parte in versi et parte in prosa.
- [50] Uno principio de la becholica de dui quaterni in carta bona con le asse.
- [51] La expositione de Cato in cinque quaterni de carta riala ligati.
- [52] Uno libro Hocam in carta bona cum le exposit(ioni) de Sancto Thomaso sopra l'anima.
- [53] Uno libro de coroniche de Cesena in carta bona.
- [54] Uno libro dialeticha in carta bona.
- [55] Uno libro de musicha in carta bambasina.
- [56] Quatre vachette de conti del convento.
- [57] Uno libro de sonitti (5) de quarti fogli de carta bambasina coverto de coro biancho.
- [58] Uno libretto in carta bona ligato de certe opere de Tulio.
- [59] Uno libretto in carta bona intitolato jambicho de lettera antighissima, li quali libri sonni sopra la dicta spallera.
- [60] Uno spechio tondo de azaro atachado alla dicta spallera.

(3) Precede « allo arcobancho », poi cancellato.

(4) Precede « ved » (vedrado), poi cancellato.

(5) Segue « in carta », poi cancellato.

- [61] 67 medaglie grande mezane et pichole de piombo coverte de stagnoli rossi et bianchi de piú sorte atachade a l'altra spallera da man dritta a l'intrada cum uno filzo de paltrinostri (?) de piú colluri et cum paltrinostri grossi da uno canto al altro de dicta spallera per ornamento de dicte medaglie.
- [62] Dui designi in solfano atachati a dicta spallera.
- [63] Uno homo nudo de piombo zettado.
- [64] Uno vasetto de alabastro senza coperto.
- [65] 7 figure de gesso de piú sorte.
- [66] Uno mezo homo de terra cotta et vedrado.
- [67] 4 imagine de cera.
- [68] Una bossola de vedro verdo cum el covento.
- [69] Uno vasetto de osso niegro.
- [70] Due bossele de legno facte a torlo.
- [71] Uno paro de salette bianche de vedro con li piedi dorati, le quale tutte sonno sopra dicta spallera.
- [72] Uno briviale a stampa in carta bambasina.
- [73] Due piastre de piombo.
- [74] 9 volumi de libritti de piú sorte ligati (6) tra li quali ne sonni dui de carta bambasina el resto de carta bona.
- [75] Una brigata de quaternitti de piú libri de quartofoglio lisolti (?).
- [76] Uno mantile novo inosillado de sette braza.
- [77] Uno lenzolo inausilato novo de tri tili.
- [78] 4 panixelli da cunnola (?) novi in una pavera (?) cum verghe niegre grande.
- [79] Dui panixelli novi cum verghe strette.
- [80] Uno lenzolo vechio.
- [81] Cimque tonaghe nove inusillade.
- [82] Due tonaghe bianche nove schiette.

[*Sul margine capovolto, di altra mano*]

- Adi 18 de agosto. In la camara che stava maestro... [*interrotto*]
- [83] Circha una libra de presure (7), pesitti de archimia, de ferro (?) soppiono (?).
- [84] Una verga (8) de argenta de due onze o circha.
- [85] Circa due onze de fioruni (?), presuri dorate et [...] in una carta.
- [86] Una casetta de ferra cum la chiavadura cum uno cantarino de borcha de argento torchino fornito de argento, frusto (?).
- [87] Item in una chassa a man manca allo intrare piú sorte feramenti.

* * *

[*A margine*] Presentibus Rev. d. Gubernatore, magnificis dominis conservatoribus Lodovicho Martinello, Ser Nardo et Mambrino, do-

(6) Segue « et non », poi cancellato.

(7) Nel senso di « fibbia, fermaglio ». Cfr. C. BATTISTI e G. ALESSIO, *Dizionario etimologico*, Firenze 1948, p. 3073.

(8) Preceduto da « bacchetta de », poi cancellato.

- mino Bertenorio, Salustio, Giuliano, Christofaro Iseppi, Ser Francisco Martinello sindicis, Mallatesta Martinello, Abbadone, Giuliano (9) testibus.
- Item dicta die post prandium in dicto studio quondam prefati magistri Francischini reperti fuerunt infrascripte res et libri videlicet:
- [88] Le expositione de Ezidio supra la posteriore in carta bona coperte in assis.
 - [89] Vetus et novum testamentum in carta bona copertus de rubeo.
 - [90] Diversi trattatus S. Ambrosii et S. Johannis Grisostomi in papiro.
 - [91] Prosper et Leva Columba (10) et Esopus in carta bona.
 - [92] Bom compagno in carta bona.
 - [93] Extracta de summa virtutum magistri Guelmi in carta bona.
 - [94] Evangelia Johannis, Luce, Marci et Mathei in carta bona.
 - [95] Evangelium Marci glosatum in carta bona.
 - [96] [...] Alfonsus de [...] varietate et de settem liberalibus artibus in carta bona.
 - [97] Glosa super ve(t)us et novum testamentum cum aliis oppuschulis in carta bona.
 - [98] Supplementum stampatum copertum coreo rubeo (11).
 - [99] Notabilia Johannis de Soncino in carta bona.
 - [100] Herotimata grecha in papiro.
 - [101] Evax rex Arabie de lapidibus preciosis in carta bona.
 - [102] Oppuschulum Johannis de Vergilio et pieriegesis Prisiani gramatici, in carta bona.
 - [103] Bochatius de montibus et fluminibus in papiro.
 - [104] Alexander dotrinalis in papiro.
 - [105] Salustius in carta bona.
 - [106] Plautus comichus in papiro magno (?) coperto coreo rubeo.
 - [107] Franciscus (?) de Picomineis (*sic!*) in stampam magnus (?).
 - [108] Basinius parmensis in carta bona.
 - [109] Odde Francisci Philelphi in carta bona.
 - [110] Cornuti super Iuvenale in papiro.
 - [111] Sanctus Jheronimus de summis pontificibus et Lucanus [...] et cum aliis operibus in papiro copertus de rubeo magno.
 - [112] Dionisius Alicarnaseus de antiquitatibus romanorum in stampa.
 - [113] Articolodanus magni Allani (12) in carta bona.
 - [114] Gaii Julii Sollini rerum memorabilium et Pcmponii Melle de cosmogrofia in stampa.
 - [115] Pholomeus (*sic!*) de cosmogrofia cum figuris magnis copertus rubeo in stampa.

(9) Cancellato, in seguito, col dito.

(10) Gli epigrammi di PROSPERO D'AQUITANIA e il *Dittochaeon*, di PRUDENZIO, che inizia con le parole « Eva columba ».

(11) Forse il *Supplementum summae Pisanellae* di NICCOLÒ DA OSIMO, di cui esiste il ms. nella biblioteca (S.III.1).

(12) L'*Anticlaudianus* di ALANO DI LILLA.

- [116] Johannes canonichus super libris phisicorum in stampa cum fundello.
- [117] Epitoma Lucii Florii in Titum Livium et Emilius (13) de vita excellentium in stampa cum fondello in papiro.
- [118] Franciscus Philelphus de jocis et seris in carta bona copertus coreo pannario stampato.
- [119] Alegorie libri Ovidii de metamorfosios in papiro.
- [120] Epistole Ovidii Nasonis in carta bona.
- [121] Ovid(i)us Naso metamorfosios in carta bona.
- [122] Tuschullane Ciceronis et de officiis et de amicitia et Bocatius de jenolosiis deorum in papiro cum coreo albo et brochis.
- [123] Livius patavinus ab urbe condita in stampa.
- [124] Vergilius in stampam copertus coreo rubeo.
- [125] Comentum in epistolas Ciceronis ad stampam.
- [126] Rotoricham Ciceronis in papiro coreo rubeo.
- [127] Vita Alcipiedis in papiro copertus coreo viridi.
- [128] Leonardus aretinus de primo bello punicho in carta bona coreo rubeo.
- [129] Tractatus loice et sophistarie in papiro.
- [130] Macrobius super somnium (14) Sipionis in carta bona.
- [131] Ovidius de methamorfosios in vulgari in papiro.
- [132] Questiones de intencionibus formarum et leica in papiro cum fundello.
- [133] Loica Venatoris in papiro.
- [134] Sophismata Alberti in papiro.
- [135] Liber retoricorum etichorum pollitichorum in carta bona coreo rubeo.
- [136] Sophismata Ricardi in questionibus magistri Blaxii in papiro.
- [137] Eticha Aristatolis (sic!) cum glosis in carta bona coreo viridi.
- [138] Platearius de naturis herbarum cum aliis tractatibus in carta bona.
- [139] Logica Ocam in carta bona.
- [140] Questiones magistri Johannis super libris phisicorum et questiones Bridanni super librum de sensu et sensato in papiro.
- [141] Albugasis in cirusia in carta bona.
- [142] Questiones primi Avicenne in papiro.
- [143] Cirusia magistri Guielmi placentini in carta bona.
- [144] Testamentum novum et antichum in carta bona magnum coreo rubeo.
- [145] Liber sermonum super toto anno in carta bona cum catena.
- [146] Liber grechus in cartabona magnus fundo rubeo.
- [147] Tractatus Guielmi cum certis aliis tractatibus in carta bona.
- [148] Liber perieminiis Aristatolis (sic!) in carta bona.
- [149] Liber in lingua galicha in carta bona copertus coreo viridi cum brochis in foleo communi.
- [150] Liber Thobie in carta bona.
- [151] Tractatus loice in papiro (15).
- [152] Nonnullae conclusiones libri eticorum in carta bona.
- [153] Postilla super evangelia in carta bona in forma parvula.
- [154] Sermones dominichales in carta bona.

(13) EMILIO PROBO, al quale venivano attribuite nel '400 le *Vite* di Cornelio Nepote.

(14) Preceduto da « sommis », poi cancellato.

(15) Preceduto da « liber logicha », poi cancellato.

- [155] Expositio antiquissima super genesi et super librum canticus canticorum in carta bona.
- [156] Liber in idiomate teotonicho in carta bona.
- [157] Sermones super evangelia occurrentia in carta bona.
- [158] Sermones fratris Bertoldi in carta bona.
- [159] Sermones de beata virgine in carta bona.
- [160] Sermones sanctorum fratris Androandini in carta bona.
- [161] Cantillene in lingua gallica in carta bona.
- [162] Gilibertus poretanus cum aliis tractatibus in carta bona.
- [163] Sermones feriales et festivi in carta bona.
- [164] Sermones dominichales per totum annum in carta bona.
- [165] Liber de ludio schacchorum in carta bona.
- [166] Liber ad vina artificialia conficienda in carta bona.
- [167] Liber in lingua gallica in carta bona folii communis.
- [168] Johannes Tortelius in stampam.

[In posizione capovolta. Testo in seguito cancellato con una riga trasversale. Scrittura di altra mano].

† 1489 adi 18 de agosto.

Lista de tutta la roba la quale se trova in la camarra de maestro Franceschino frade de l'ordine de San Francesco le quale sonno questo scritte qui de soto:

- [169] In prima uno letto el quale p(r)exo livre con bona enttima L.
- [170] Item uno letto con la coltra de linno vechio p(r)exo livre L.
- [171] Item dui cavezali con bona intema prexo livre L.
con dui orieri et uno vestito (?) di doi.
- [172] Item uno pare de linzoli inoxelati uno de tri tili de
braza (16) lungo et l'altro de dui tili lungo
braza (17).
- [173] Item tri linzoli uxo (sic!) strazati in la dita camara.
- [174] Item uno mantili inoxolati uxo de braza (18).

* * *

- [175] Uno manachordo cum li tasti de avolio bianchi et negri cum la cassa depinta.
- [176] Uno saltiero cum la cassa depinta.
- [177] Uno chiavacembelo grandio cum la cassa biancha.
- [178] 4 phiaut de legno.
- [179] Una cedra.
- [180] Una maistade antigha quadra de quatro pecci.
- [181] Uno orghanetto fatto in phiaut cum la cassa biancha et cum li mantisi (19).

(16) In bianco nel ms.

(17) In bianco nel ms.

(18) In bianco nel ms.

- [182] Dui pecci de marmoro bianco in uno è uno stincho, in l'altro è meza gamba da homo et mezo liono.
- [183] Dui capitelli de serpentino i quali dixe Zulliano Fantaguzo haver inteso dal dicto maestro Francischino esser de Ser Jacomo dal Salle.
- [184] Uno pezo de collonella de serpentino.
- [185] 43 peze de gesso tra grande et pizole cum teste et figure et altri designi de diverse generatione.
- [186] Una statua de homo vechio grande de gesso cum una figura cum una falza et uno bambino.
- [187] Uno pezo de marmoro cum certe lettere grande scolpite videlicet *Naz. E.* (?).
- [188] Uno quadro de marmoro cum due figure antighe cum uno bastono et uno schudo sopra l'altra figura saschata (?).
- [189] Una testa de marmoro barbuta.
- [190] Uno dio padre in taula de asse quadro dorato.
- [191] Uno quadro de porfido.
- [192] Uno tondo de una spanna de serpentino.
- [193] Uno ghrosso pezo de porfido.
- [194] Et dui pezi de serpentino.
- [195] Uno gambaro ledroso (?) grosso.
- [196] Una lumagha granda.
- [197] Una taula de maistà de piombo cum sancto Rocho et sancto Sabbastiano.
- [198] Uno quadro de preda rossa vedrata cum sancto Francesco.
- [199] Uno spechio tondo cum uno pe' de legno.
- [200] Una coza de madre de perle.
- [201] Una testa de porcho cinghiaro cum 4 denti grandi cum una palla de vedro cum fiuri de seda drento.
- [202] Una schattola negra cum la calamita et carta da marinari.
- [203] Uno pe' cum la bossela in uno spechio lavorata a torlo.
- [204] Uno bambino bia(n)cho de terra vedriada cum una spera in mano cum certi paltrinostri al collo.
- [205] Una imagine de homo appozata a uno bastono de cera negra.
- [206] Dui (20) tabernachulo de legno facti a torlo cum quatri patrinostri cuperti (?) et l'altro senza paternostri.
- [207] Una taula quadra granda cum figure de cera.
- [208] Una tela cum diexe figure et uno bochalo.
- [209] Una imagine de homo nudo de cera.
- [210] Uno callamaro granda cum uno sancto Giorzo.
- [211] Uno altro cum una fontana cum diverse figure et uno altro quadro tutti de terra vedrati cum colluri.
- [212] Una piadana de ramo anticha stampata.
- [213] Una cassetta de legno depinta cum due mandragole drento.
- [214] Una cassetta de legno depinta cum doe corne de sopra de presso (?) torte lunga uno pe'.
- [215] Una testa (21) de orso.

(19) Segue « una rebighina », poi cancellato.

(20) Corretto su « uno ».

- [216] Una scudella granda de terra lavorada.
- [217] Una anchona messa a oro anticha cum uno Christo.
- [218] Due (22) altra lumaga granda.
- [219] Una ghiavadura granda cum la chiave che fo per la libreria.
- [220] Uno putto suso uno presso (?) de terra vedriato (?).
- [221] Una casetta de arcipresso stampata (?).
- [222] Una taza de terra lavorada cum dui manighi fonda da buttirro.
- [223] Una tauletta cum uno sancto Zuhanno.
- [224] Uno quadro da fugliamo (?) de legno aguzo de sopra.
- [225] Una lanternetta quadra de stagno.
- [226] Uno quadro de legno cum una nostra donna cum el fiolo messi ad horo.
- [227] Una coza granda de bissa schudara.
- [228] Uno quadro cum la figura de dicto maestro Francesco.
- [229] Uno ovo de struzo.

* * *

Descriptio bonorum et rerum existentium in volta sacristie Sancti Francisci.

- [230] Una croce granda de argento cum uno crocefisso, nostra donna et sancto Zuhanno et i quatri evangelista et altre figure indorate cum certi schuditti atachati cum le arme di Mallatesti la quale dixè essere stata comparata a Venexia del legato del signore Mallatesta dixè gosta 250 ducati.
- [231] Uno calixo granda cum la patena tutto de argento smaltato nel pede, nel pomo e nela coppa cum li armi di Mallatesti et di li Ordilaffi.
- [232] Item uno calixo uno pocho minoro smaltato nel pomo, nel pe' et nela coppa cum figure z(o)e sancto Francesco cum sancto Antonio cum sancto Lodovicho tutto de argento cum la patena smaltata cum santa Maria incoronata.
- [233] Item uno calixo smaltato nel pomo, nel pe', nella coppa, cum la nunciata nel pe' de argento cum la patena de argento cum la resurectione.
- [234] Item uno calixo smaltato nel pe', nel pomo, tutto de argento cum S. Petro, S. Paulo et S. Giacomo cum la patena de esso calixe de argento cum la resurectione, la quale dixè el guardiano essere apresso madonna Persuina (?) za de Lodovigo in pegno per staroli due de grano.
- [235] Item uno calixo cum la coppa de argento smaltato nel pe', nel pomo, cum sancto Francesco, sancto Lodovicho et sancto Bernardino cum la patena de ramo dorata.
- [236] Item uno calixo tutto de argento smaltato nel pe', nel pomo, cum quatri lioni nel pe', cum la patena de argento.

(21) Precede « scudella », poi cancellato.

(22) Corretto su « una ».

- [237] Item uno calix tutto de argento smaltato nel pe', nel pomo, cum uno M. (?) et uno P. nel pomo cum la patena smaltata cum un Yhesus de argento quale dixit el guardiano esser presso la S. de monsignore Governatore in presto.
- [238] Item uno calix de argento smaltato vechio cum li evangelista nel pe' in forma de animale cum la patena de argento.
- [239] Item uno calix cum la coppa de argento cum una sancta Cattalina et una aquila nel pe' cum la patena de argento basso.
- [240] Item uno calix de argento smaltato nel pomo cum tri fiuri et tri sancti vechi cum la patena de argento.
- [241] Item uno calix novo cum la coppa de argento smaltato nel pomo cum una pietà, sancto Lodovico, cum la patena de argento et cum le arme di Berardi.
- [242] Item uno calix de argento vechio smaltato nel pomo cum li evangelista in forma de animali da relevo cum la sua patena de ramo dorata.
- [243] Item uno calix piccolo vechio de argento cum uno pomo fatto affetta commo mellone cum la patena de argento.
- [244] Item uno calix de argento vechio cum sei figure nel pomo et sei rose nel pe' cum la patena de ramo dorata.
- [245] Item uno calix cum la coppa de argento cum se' fioruni de relevo cum lo pomo fatto a foglie de mezo relevo cum la patena de argento.
- [246] Item dui tribuli de argento uno grando, uno piccolo, tutti dui de argento.
- [247] Item una navicella de argento da incenso smaltata cum la nunciata nel coperto.
- [248] Item una pace cum uno cristallo cum sancto Francesco stimatizzato smaltato intorno.
- [249] Item una rosa de argento cum uno fusto de cristallo cum reliquie dentro.
- [250] Item una croce de cristallo cum reliquie de sancti in mezo ligata in argento.
- [251] Item dui candellieri grandi alti circha dui pie' de argento smaltati cum le armi di Mallatesti et de Ordellaffi missti cum li fusti de cristallo in due cassette de legno conservati.
- [252] Item una rosa de oro cum tri branchi et due rose et nel fusto sonne lettere che dichano Gregorius duodecimus cum una coronetta de argento et una testa de argento.
- [253] Uno bello messale in carta bona cum uno principio bello inorato cum Dio padre et altre figure novo coperto de rosso cum li cantoni de otone.
- [254] Uno altro messale in carta bona bella cum l'arme di Mallatesti nel principio.
- [255] Item tri altri missali mezani in carta bona.
- [256] Tri graduali grandi in carta bona, uno feriale a sexta feria dominice passionis usque ad adventum, vechio (23) mezo festivo et mezo

(23) Preceduto da « uno libro », poi cancellato.

- comune et l'altro grandò novo ab aventu usque ad dominicham passionis in carta bona.
- [257] Un antiphonario feriale et festivo novo dalla settima dominicha da poi la pentecosta fino all'avento et el festivo dala rexuretion finò alla comemoratione de S. Paulo in carta bona.
- [258] Item uno antiphonario feriale dalla ottava de la paschua fino alla domenicha sexta de poi la pentecosta grandò in carta bona.
- [259] Item uno anthifenario feriale dalo advento fino alla ottava de la phifania in carta bona.
- [260] Item uno antiphonario feriale de la domenicha de poi la ottava dopo la phifania fina alla passione.
- [261] Item uno anthifenario feriale et festivo dala domenicha de la passione perfino alla ottava de paschua et dala cathedra de sancto Petro fino alla nunciata in carta bona.
- [262] Item uno anthifenario comune grandò in carta bona.
- [263] Item uno anthifenario et graduale dalla festa de sancto Francesco et ottava.
- [264] Item uno anthifenario festivo dala festività de sancto Andrea fino a sancto Clemente in carta bona.
- [265] Item dui ellicionarii feriali festivi et comuni in carta bona.
- [266] Item dui cantarelli, uno da venite in carta bona, l'altro da chirie in carta bambasina grandi ligati et coperti.
- [267] Item dui manuali uno vechio et uno novo in carta bona.
- [268] Item dui (24) pistollario in carta bona uno vechio l'altro novo.
- [269] Item dui salterii uno vechio et uno novo in carta bona.
- [270] Item uno vangelistario.
- [271] Item dui briviali uno festivo l'altro feriale in carta bona incatenati in sacrestia.
- [272] Item tri tribuli de ottono vechi da ince(n)so.
- [273] Item due crose de legne depinte (25).
- [274] Uno paramento de brochato d'oro a rosette rosse campezato de verdo cum lo peviale (26), pianeda, diamanticha et toniselle, stola et manipolo.
- [275] Uno paramento (27) de velluto cremosino cum rosette bianche et verde zoè pianeta, diamanticha et tonixella cum l'arma di Malla-testa et Ordilaffi.
- [276] Uno paramento de velluto cremesino cum rose et ocellitti d'oro zoè peviale, pianeda et due tonixelle.
- [277] Uno paramento biancho cum rosette rosse figurate zoe piviale, pianeta et doe tonixelle.
- [278] Item uno paramento dalmaschino biancho figurato zoè pianeta et due tonixelle senza piviale.
- [279] Item una pianeta de velluto verde et due tonixelle cum le gramede (28).

(24) Corretto su « uno ».

(25) Segue « cum le sue asse », poi cancellato.

(26) Segue « stola et manipolo », poi cancellato.

(27) Precede « paro de », poi cancellato.

(28) Per « clamidi ».

- [280] Item due tonixelle rosse cum le liste vergate de azurro cum le gramide bianche.
- [281] Item due tonixelle dalmaschino rosse campezate a verde et azuro cum le gramide verde.
- [282] Item una pianeda et due tonixelle de cenda (?) rosso senza gramide.
- [283] Item due tonixelle cum la pianeta de rosso figurado in campo verde cum le gramide azurre.
- [284] Item due tonixelle de velluto azurro cum la pianeda cum le gramide rosse a fogliame verde.
- [285] Item uno piviale, una pianeda et due tonixelle de velluto nigro cum le gramide rosse brochade de file d'oro.
- [286] Item due tonixelle zalle vechie et due azurre vechie.
- [287] Item due tonixelle bianche de bochassino (?) et una pianeda dalmaschino bianco figurada vechia.
- [288] Uno piviale dalmaschino bianco cum uno freso de brocha d'oro cum animalitti d'oro vechio.
- [289] Item uno piviale fatto in scachero rosso bianco verde et pelloxo.
- [290] Item uno piviale de velluto mezo rosso et mezo azurro (29).
- [291] Item uno piviale figurato d'oro in campo verde.
- [292] Item una pianeda de veluto negro figurata in verde cum frisi d'oro raso fo de Christefano (?) rozo.
- [293] Item una pianeda de cremesino rossa nova cum el freso d'oro de collogna (?) cum le arme de Jacomo Angelo.
- [294] Item una pianeda rossa campezata de verde cum rose bianche et rosse.
- [295] Item una mantellina da homo de brocha d'oro alto et basso.
- [296] Item una pianeta rossa figurada cum uno freso de cenda bianco.
- [297] Item una pianeda.
- [298] Item una pianeda de azurra cum frisi d'oro schietto cum le arme di Mallatesti et Ordilaffi.

Presentibus Ser Nardo de Masinis et Johanne Sal[...] conservatoribus, domino Thomassio Novello de Monte Crusario (?) vicarius domini Petri de Actis potestatis Cesene, Juliano Fantagutii et Salustio domini Thomasi sindicis dicti conventus testibus.

Et ego Novellus Borellus de predictis omnibus rogatus scripsi et publicavi in consenantiā cum Ser Gaspare Marro (30).

(29) Precede « Item uno piviale de veluto azuro cum freso rosso », poi cancellato.

(30) Notaio cesenate del tempo, i cui atti sono conservati nell'Archivio Notarile Mandamentale di Cesena sotto il nome errato di Gaspare Marzi (cfr. nota 2 del testo). Evidentemente per questo inventario si erano rogati, come avveniva per atti di grande importanza, due notai. Nelle carte Marzi non vi è però traccia di questo rogito.